

«Inverno, nuovi bacini contraddittori»

Sat, la Commissione tutela ambiente montano: «L'industria della neve ignora i campanelli d'allarme»

I progetti

● Sono molti i progetti di nuovi bacini di innevamento artificiale previsti nella nostra provincia

● Sotto la lente, in particolare, il bacino di Belvedere, ma anche quello delle Viote e quello di Passo Coe

TRENTO La posizione è netta. E mette nel mirino le società impiantistiche che, in queste settimane, sono già al lavoro per preparare la prossima stagione dello sci: «L'industria della neve, ancora una volta, non sembra rassegnarsi alla preoccupante situazione climatica delle nostre montagne, continuando a ignorare i tanti campanelli d'allarme che gli ecosistemi alpini ci inviano con sempre maggior evidenza e intensità».

A guardare con preoccupazione all'inverno in arrivo — ma, più in generale, alle prospettive del turismo provinciale — è la Commissione tutela ambiente montano della Sat. Che nell'ultimo numero del bollettino del sodalizio non nasconde le riserve sui nuovi bacini per l'innevamento artificiale messi in agenda

in Trentino: al Belvedere ai piedi del Piccol Pordoi, alla Viote sul Bondone, a Passo Coe a Folgaria. Dubbi, scrive la commissione, dettati da fattori precisi: «Nella migliore delle ipotesi, entro il 2050 perderemo la metà del volume dei nostri ghiacciai, i giorni di copertura nevosa diminuiranno, le precipitazioni invernali si ridurranno del 30%». Di fronte a queste prospettive, è la riflessione del sodalizio, le scelte di nuovi bacini «appaiono contraddittorie o quantomeno poco coe-

Sotto la lente

Nel mirino del sodalizio i progetti delle Viote, della val di Fassa e di passo Coe

renti». Di più: «Fino ad oggi, l'innevamento artificiale ha potuto sopperire alla scarsità di precipitazioni nevose, ma alla luce della crescente dipendenza da queste tecnologie, cresce l'urgenza di aprire gli occhi sulla realtà e rispondere con onestà e senso di responsabilità a una domanda fondamentale: quanto ancora potremo fare affidamento sulle soluzioni tecnologiche per compensare condizioni ambientali sempre più sfavorevoli all'innevamento?». Perché l'innevamento artificiale costa «sia in termini economici che ambientali» ricorda la Commissione Tam. Che chiede: «Possiamo davvero permetterci questo lusso?».

Ma la perplessità non riguarda solo l'inverno. «Persino la dichiarata "multifunzionalità" che ancora raramente

accompagna le progettualità — scrive ancora la Tam — non basta a mitigare gli impatti di queste opere: il fondo e le superfici artificiali, l'assenza di vegetazione, le innaturali oscillazioni del loro livello non possono che renderli pallide imitazioni di un ecosistema naturale e sconcerta anche la percezione di questi luoghi quale "attrattiva turistica" durante la stagione estiva, data la già perfetta bellezza dei panorami alpini».

Una bellezza intaccata dalla mano dell'uomo. «Contro ogni buonsenso, il paesaggio e gli ambienti delle nostre montagne vengono continuamente sciupati da nuovi progetti di infrastrutturazione artificializzazione finalizzati ad assecondare le necessità di un turismo sempre più in difficoltà, sacrificando un patri-

120

Mila sono i metri cubi di capacità del nuovo bacino per l'innevamento artificiale di Belvedere

monio naturalistico unico e prezioso, per soluzioni che in pochi anni saranno destinate a mostrare tutta la loro limitatezza». La commissione conclude con una precisazione necessaria: «Siamo consapevoli che il turismo invernale, con quasi un miliardo di fatturato, rappresenta un pilastro portante dell'economia trentina e decine di migliaia di posti di lavoro. Ma è proprio per questa ragione che mai come ora è necessario guardare lontano e agire per innovare questo settore, indirizzandolo verso nuovi modelli e prospettive realmente sostenibili». Sarà la montagna, assicura la Tam, a indicare i valori guida del nuovo turismo: «Limite, responsabilità, rispetto e sobrietà».

Ma. Gio.